

L'affettuosa carezza del Papa: «Siate sempre servitori dei più fragili»

■ UN GRANDE, AFFETTUOSO ABBRACCIO. Una dolce, tenera carezza ai malati, ai disabili, ai sofferenti. «Perchè sull'esempio di Gesù siamo tutti chiamati a farci servitori dei più fragili, dei più deboli, dei più bisognosi».

Le parole di Papa Francesco nella celebrazione della Messa “*in coena Domini*” con la lavanda dei piedi a dodici assistiti della Fondazione Don Gnocchi, lo scorso 17 aprile, giovedì Santo, al Centro “S. Maria della Provvidenza” di Roma hanno scaldata i cuori e commosso le oltre mille e cinquecento persone accorse per lo straordinario evento. La celebrazione ha seguito di poche settimane l’ostensione straordinaria a Roma dell’urna con le spoglie mortali del beato don Gnocchi, visitata lo scorso febbraio da migliaia di fedeli, nell’ambito delle iniziative per il quinto anniversario della beatificazione di don Carlo e ha rinnovato una lunga e gloriosa tradizione di particolare attenzione e solidale prossimità dei Pontefici all’Opera dell’indimenticato “papà dei mutilatini”.

Allo storico incontro c’erano i responsabili della Fondazione, guidati dal presidente, monsignor Angelo Bazzari, che ha celebrato la funzione liturgica e ha ringraziato Papa Francesco, al termine della Mes-

sa, a nome di tutta la grande famiglia della “Don Gnocchi”.

«Grazie Santo Padre, di restituirci in ogni gesto, in ogni parola, in ogni comportamento e nel Suo stile di vita “la Chiesa del grembiule” - sono state le parole del presidente -, una Chiesa che nasce dalla carità, si nutre di carità e vive per la carità. Grazie del meraviglioso e immeritato dono della Sua presenza e del gesto generoso e simbolico di una carezza alla sofferenza: sono gli ultimi nella classifica della valutazione meritocratica, maglia nera dell’efficientismo, ma sono evangelicamente i

primi. Sono le nostre “reliquie”, degne di venerazione e di culto, come ha detto il beato don Gnocchi. All’insegna del motto “Accanto alla vita, sempre!” - fatto proprio da Benedetto XVI al termine della Messa di beatificazione di don Carlo - criterio ispiratore, imperativo etico del nostro operare e bussola di orientamento di un affidabile futuro, a nome dell’intera famiglia della Fondazione Don Gnocchi, di tutti i presenti, degli operatori professionali e volontari, dei malati, dei disabili e dei loro familiari e di tutti i buoni samaritani che abitano il pianeta della sofferenza, desidero ringraziarla di vero cuore».

Con monsignor Bazzari, erano presenti alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, tra cui il vicepresidente Giovanni Cucchiani e il consigliere delegato Marco Campari, il direttore del Polo Lazio-Campania Nord Salvatore Provenza e i direttori degli altri Poli italiani, il responsabile medico delle strutture romane Fabio De Santis, il direttore del Centro di Inverigo (Como) Silvio Colagrande, che da oltre sessant’anni vede grazie al dono della cornea dello stesso don Gnocchi.

E soprattutto tanti medici, infermieri, operatori, educatori, volontari... E delegazioni di pazienti, malati, disabili, anziani,

arrivati a Roma da ogni parte d’Italia e con ogni mezzo. Una piccola, grande carovana della sofferenza accorsa con gioia all’incontro con Papa Francesco. Il Santo Padre, al termine della Messa, li ha abbracciati e salutati quasi uno per uno. Per ciascuno una parola di affetto, una carezza, un incoraggiamento alla fiducia e alla speranza. Dalla bella chiesa del Centro, dal piazzale della grande struttura di via Casal del Marmo, gremita di storie di sofferenza, di calvari personali, di lacrime di dolore mischiate alla più gioiosa e sincera commozione, un Papa stanco, affaticato ma sorridente, ha spalmato olio d’amore sugli ingranaggi spesso inceppati di una società incapace di marciare al ritmo di marcia degli ultimi.

Il gesto di un Pontefice capace di chinarsi con fatica dodici volte per lavare e baciare i piedi di persone che don Gnocchi considerava vere e proprie “reliquie, meritevoli di venerazione e di culto”, è l’immagine più bella e il messaggio di più prezioso per chi lavora ogni giorno per un mondo più accogliente e solidale e per la costruzione di una autentica civiltà dell’amore.

Da parte di tutti un solo commosso pensiero: “Grazie, Papa Francesco!”.

Le testimonianze dei protagonisti

Cariche di emozione sono le testimonianze di alcuni dei protagonisti dell’eccezionale incontro con Papa Francesco.

«Le parole del Papa ci riconducono alle nostre radici, a quel sogno che don Carlo ci ha



lasciato in eredità: “Desidero e prego dal Signore una cosa sola: servire per tutta la vita i suoi poveri. Ecco la mia carriera”... Così, nell’umile e commovente gesto della lavanda dei piedi ai nostri ragazzi, abbiamo potuto rintracciare il senso e il significato del nostro operare a servizio dell’altro, riflettere sulla nostra identità e sul nostro senso di appartenenza.

L’entusiasmo iniziale ha lasciato il posto a una riflessione più profonda, a un impegno personale che esige una rinnovata motivazione professionale nella direzione del servizio, specie in questi momenti difficili...».

Antonella

operatrice Centro “S. Maria Nascente” di Milano

«Per Marco è stato un momento molto importante della sua vita: si è sentito molto onorato e ha provato una grande gioia interiore che io ho colto dal suo sguardo, pieno di serenità e felicità. Ora non ricorda molto di quel giorno e del Santo Padre che si è chinato su di lui per lavargli i piedi, ma con l’aiuto delle foto che abbiamo ricevuto, potrà esorcizzare la sua memoria e rivivere con gioia quei momenti.

Io ho realizzato solo qualche giorno dopo cosa era veramente successo. Desideravo tanto vedere il Papa e partecipare a un’udienza in piazza, insieme a tutti; mai avrei però pensato di vederlo così. È stato un sogno che si è realizz-

ato, per me che sono credente. Nella sua stretta di mano e soprattutto nel suo sguardo così pieno di amore ho capito qualcosa di nuovo: oggi vedo mio figlio e tutte le persone che soffrono con occhi nuovi, con gli occhi della fede, che mi fanno sentire la presenza di Gesù tra loro. Il Papa ci ha chiesto di pregare per lui e io e Marco lo facciamo tutti i giorni, nella chiesa del Centro o nella nostra camera...».

Anna

mamma di Marco, ospite del Centro “S. Maria della Provvidenza” di Roma

«Sono molto contento di avere partecipato alla celebrazione con il Papa e ringrazio tutti coloro che me ne hanno dato la possibilità, indicandomi tra i dodici a cui il Santo Padre ha lavato i piedi.

Io sono di fede musulmana, ma in quel momento ci siamo sentiti tutti fratelli e sorelle, figli di Adamo ed Eva, creature di Dio. Quello del Papa è stato un gesto di fratellanza, di fede, di amore verso tutti e di pace, contro ogni divisione».

Hamed

originario della Libia, ospite del Centro “S. Maria della Pace” di Roma

«La bella fotografia che ritrae Papa Francesco e la nostra Daria durante la lavanda dei pie-



Nelle immagini di queste pagine (foto Tartaglia-Roma), alcuni dei momenti più gioiosi e commoventi dell’incontro dello scorso 17 aprile con il Santo Padre al Centro “S. Maria della Provvidenza” di Roma della Fondazione Don Gnocchi

L'attenzione del Vaticano per don Carlo e la sua Opera

TANTISONOSTATI, in oltre sessant'anni, gli incontri di don Carlo e della Fondazione con i Pontefici. Ecco le tappe precedenti all'incontro con Francesco, che impreziosiscono il corposo album dei ricordi.

PIO XII

11 luglio 1948: udienza particolare a don Gnocchi e ai mutilatini (foto sotto).

20 maggio 1950: udienza per l'inaugurazione del Centro "S. Maria alla Pace" di Roma.

27 agosto 1953: udienza ai mutilatini d'Europa partecipanti al "Campo d'agosto".

8 agosto 1954: udienza ai partecipanti al Raduno dei Dirigenti d'Europa dell'Opera mutilatini di guerra.

GIOVANNI XXIII

25 dicembre 1958: udienza a un piccolo gruppo di ospiti della Fondazione.

4 maggio 1963: udienza a una rappresentanza di ospiti della Fondazione in occasione del mese mariano.

PAOLO VI

23 dicembre 1963: visita al Centro "S. Maria della Pace" di Roma.

GIOVANNI PAOLO II

23 dicembre 1990: visita al Centro "S. Maria della Pace" di Roma.

24 maggio 1997: udienza particolare alla Fondazione nel 40esimo della morte di don Gnocchi.

30 novembre 2002: udienza particolare alla Fondazione a chiusura delle celebrazioni per il centenario della nascita di don Gnocchi.

BENEDETTO XVI

10 marzo 2010: incontro di ringraziamento per la beatificazione di don Gnocchi (foto in basso).



di ferma un istante che parla di intimità e di condivisione. È un **dialogo silenzioso**, fatto di uno sguardo intenso e reciproco, di un sorriso mite e benevolo: tutti segni esteriori che dicono e raccontano un incontro profondo. Visi legge un riconoscersi, un rincontrarsi di anime nella sensibilità, nella tenerezza, e nei sentimenti che non possono essere tradotti in parole. E le mani, che quasi accarezzano le gambe di Daria, sembrano dire la vicinanza, l'abbraccio confidente di chi si ama senza riserve, senza confini.

Un momento di grande e viva emozione per noi tutti, privilegiati da una occasione unica che ha ravvivato il coraggio e la gioia nel quotidiano cammino con Daria».

I genitori di Daria
ospite del Centro "S. Maria della Pace" di Roma

«Mai avremmo immaginato di trovarci in prima fila, quasi nell'area presbiteriale, a pochi passi dal Santo Padre. Da questo punto di vista privilegiato abbiamo vissuto tutti i momenti della celebrazione e della lavanda dei piedi: con questo gesto simbolico "da servo", compiuto con la fatica di un uomo avanti negli anni, Papa Francesco ci ha richiamati non solo con le parole dell'omelia, **ad amarci e ad essere servitori gli uni degli altri**, soprattutto dei più deboli.

Un **modello di umanità cristiana**, quello di Papa Francesco, il quale, nonostante i segni colti nel suo volto per la stanchezza di una lunga giornata, ci ha donato la "gioia sacerdotale del Pastore in mezzo al suo gregge": egli, infatti, dopo la celebrazione si è accostato a tutti i disabili e ai malati in carrozzina, offrendo loro e ai loro accompagnatori una carezza, un sorriso, una parola».

Maria Gagliardito

mamma di Giuliana, ricoverata al Centro "Bignamini-Don Gnocchi" di Falconara M.ma (An)

«Dodici di noi si sono trovati faccia a faccia con Papa Francesco, uniti fisicamente e spiritualmente nella celebrazione eucaristica. Una cerimonia che si è svolta nella semplicità e dove tra il Papa e i fedeli non si avvertiva alcuna diversità, né prevaleva la sua "autorità". Tutti

Le parole di Hamed,
ospite musulmano:
«Quello di Francesco
è stato un gesto
di fratellanza e pace
e di amore per tutti
contro ogni divisione»

L'immaginetta ricordo

IN OCCASIONE DELLA STRAORDINARIA visita di Papa Francesco al Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma della Fondazione Don Gnocchi è stata stampata un'immaginetta particolare. L'immaginetta può essere richiesta ai responsabili dei Centri della Fondazione, o al Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne (tel. 02 40308938, email: ufficiostampa@dongnocchi.it).



facevano parte di un unico Corpo, quel Corpo che è il Tempio di Cristo capace di emanare calore e serenità d'animo. Anche i nostri ragazzi erano lì davanti e i loro occhi luminosi e i volti seri sembravano voler comunicare tutta la gioia del momento che stavano vivendo.

Dopo le fatiche della lavanda dei piedi e della cerimonia, il Santo Padre ha abbracciato, salutato, accarezzato uno per uno i disabili presenti e i loro accompagnatori, con parole di affetto e di incoraggiamento. Ha accarezzato Chen, ha posto la sua mano sulla mia e quella di mio marito, che lo ha ringraziato per tutto quello che sta facendo; io sono rimasta in silenzio, osservando il suo sguardo fermo che ha suscitato in me una sensazione di svuotamento, calmata da tanta serenità e quiete interiore. Quel caloroso contatto, quel semplice gesto ha rappresentato una benedizione per noi e per la nostra famiglia: il 18 aprile era il nostro anniversario di matrimonio! Questa giornata celebrata nel sacramento dell'amore rappresenta l'annuncio che Gesù è veramente risorto».

Antonella
volontaria del Centro di Falconara M.ma (An)

«Desideravo tanto incontrare Papa Francesco: nelle sue parole avevo ritrovato i miei valori di riferimento, le radici della mia fede, come l'avevo conosciuta dal prete della mia parrocchia, anni fa. Per questo, quando si è presentata l'occasione, ho aderito volentieri.

Ero tra la folla che lo aspettava a ridosso delle transenne, a pochi metri dal punto di disce-

L'ATTENZIONE DEI MEDIA.

Le immagini dell'incontro sulle tv di tutto il mondo

GIORNALI ET TV DI TUTTO IL MONDO hanno seguito la Messa del Papa alla Fondazione Don Gnocchi, con il gesto della lavanda dei piedi a dodici ospiti disabili. Per alcuni giorni, il Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma è stato meta di visite, servizi e interviste a responsabili, ospiti e operatori della Fondazione da parte di media nazionali e internazionali.

La Messa "in coena Domini" è stata ripresa dal **Centro Telegiornale Vaticano** e trasmessa in diretta da **TV 2000**, con immagini poi rimbalzate in tutto il mondo. Tantissimi i giornalisti e le troupe presenti al Centro "Don Gnocchi": dalle principali emittenti nazionali, con approfondimenti nei vari tg e in alcune trasmissioni popolari, alla tv francese, spagnola, brasiliana e naturalmente argentina, fino alle agenzie di stampa di tutti i continenti ai vaticanisti delle più affermate testate.

Copie del **dvd della Messa** possono essere richieste al Servizio Comunicazione della Fondazione (tel. 02 40308938, email: ufficiostampa@dongnocchi.it). Alcuni dei servizi andati in onda sono visibili anche sul **canale istituzionale youtube** della Fondazione, raggiungibile dal sito www.dongnocchi.it.



sa dall'auto. Quando mi si è avvicinato, gli ho stretto la mano affettuosamente, come ad un vecchio amico e in quel gesto, nel suo sguardo e nel suo sorriso, ho percepito una grande semplicità e una grande sincerità. Ho visto di persona il suo modo semplice e diretto di porsi con le persone, di andare a cercare gli umili, proprio come ci insegnava il Vangelo.

Non si è sottostrato a nessuno: **ha camminato in mezzo a noi, ha incontrato tutti e a ciascuno ha donato una carezza, un sorriso, un bacio...** E poi mi ha colpito che sia venuto "a casa nostra", in un Centro della Fondazione Don Gnocchi: con la sua presenza è stato un grande riconoscimento per tutti noi».

Antonella Romanelli
dirigente Area Riabilitativa, Polo Toscana

«Il vero miracolo che si rinnova sempre e che nutre le nostre esistenze è l'incontro con Gesù, la comunione e la condivisione con i fratelli e il profondo desiderio di raggiungere un giorno il Signore...»

Il Papa, con la sua reale e luminosa semplicità, conferma quotidianamente con tutti i suoi gesti e le sue parole il **grande miracolo della**

nostra fede. È stato davvero un dono speciale!

Grazia Pietragalla
dipendente Polo Specialistico di Tricarico (Mt)

«Quando è arrivato Papa Francesco è stata una bellissima emozione, con sensazioni di grande gioia, perché era la prima volta che vedevi il Papa così da vicino. Ero già stato all'incontro del mercoledì con la mia scuola, ma quella era stata una festa generale. Questa volta, invece, l'ho sentita più intima, perché eravamo pochi, tutti attorno al Papa, che ci era vicino, anche fisicamente. Una forte sensazione che provo è la carica che offrono le sue parole: lui si muove e parla con grandissima umiltà; le sue parole lasciano un segno molto profondo e il suo comportamento ci appare davvero come quello di un "Grande Amico".

Ma l'emozione più forte è stata quando il Papa ha guardato verso di me: probabilmente non mi ha neanche visto, ma ugualmente in quel momento **mi sono sentito una persona importante** persino per lui ed è stato come se avessimo avuto un contatto diretto».

Matteo Nardi
15 anni, di Firenze

Osvaldinho, Samuele, Orietta, Hamed e gli altri... Ecco le storie dei dodici "prescelti" dal Santo Padre

LA CAREZZA DEL PAPA AI SOFFERENTI. I dodici assistiti della Fondazione Don Gnocchi a cui il Santo Padre ha dedicato il gesto della **lavanda dei piedi** sono il simbolo - ciascuno nel proprio calvario di lacrime e dolore e nel proprio bisogno di prossimità e speranza - delle vecchie e nuove forme di fragilità nelle quali la comunità cristiana è chiamata a riconoscere Cristo sofferente e a dedicare attenzione, solidarietà e carità.

Dodici pazienti con disabilità per alcuni temporanea, per altri cronica, con la quale fanno i conti dalla nascita o dalla giovanissima età. Di età compresa tra i 16 e gli 86 anni (**tre di origine straniera**, uno dei quali di **federemusulmana**), sono affetti da patologie invalidanti di carattere ortopedico, neurologico e oncologico.

Queste le loro storie.

Osvaldinho, 16 anni, il più giovane. Originario di Capo Verde, risiede a Roma da tempo. Nell'agosto dello scorso anno, un banale tuffo in mare ha straziato un'adolescenza fin lì normale. L'acqua troppo bassa, l'impatto violento, l'esito devastante: trauma vertebro-midollare con tetraplegia immediata. Gli arti paralizzati, completamente immobile, costretto su una sedia a rotelle. Non perde, però, la straordinaria voglia di vivere, tipica dei suoi anni, alimentata e sostenuta dalle cure e dalle terapie riabilitative a cui si sottopone ogni giorno al **Centro "S. Maria della Pace"** di Roma.

Orietta, romana, 51 anni. A soli due anni è colpita da vaiolo che le provoca un'encefalite. Per la famiglia inizia un calvario fatto anche di emarginazione e incomprendimenti. A 9 anni l'accoglienza al "Cottolengo" di Roma, che aveva sede presso l'attuale **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma. Stefano, 49 anni, affetto da oligofrenia grave e spasticità in esiti di cerebropatia neonatale. Ha sempre vissuto in famiglia, da due anni risiede alla RSA del **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma.

Hamed, 75 anni, originario della Libia, di religione musulmana. Ha lavorato per anni alla Camera del Commercio Italo-Araba. A seguito di un incidente stradale, ha subito gravi danni neurologici. È in riabilitazione al **Centro "S. Maria della Pace"** di Roma.

Samuele, 66 anni. A 3 anni il dramma della poliomielite, a cui don Gnocchi si era dedicato una volta esaurita l'emergenza dei mutilatini. La famiglia non era in grado di garantirgli cure, né scuole speciali. Sarà proprio l'incontro con l'Opera di don Gnocchi a cambiar gli vita. Dalla provincia dell'Aquila, all'età di 13 anni, Samuele si trasferisce a Roma e qui inizia il suo percorso di rinascita. Al **Centro "S. Maria della Pace"** di Roma riceve cure mediche, istruzione, formazione professionale, un lavoro e qui trova... persino l'amore, nella donna che poi sposerà.

Samuele non ha più lasciato la Fondazione Don Gnocchi, diventandone operatore dipendente, fino alla pensione, raggiunta pochi anni fa. Ancora oggi continua a considerare don Gnocchi come un "padre".

Marco, 19 anni, quinto anno al liceo scientifico tecnologico. Animatore nella parrocchia "SS. Annunziata" di Sabaudia (Lt), gli è stata diagnosticata nell'ottobre dello scorso anno una neoplasia cerebrale. Ha subito in questi mesi una serie di interventi chirurgici. È ospite, dallo scorso gennaio, del **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma.

Angelica, 86 anni, originaria di Maenza (Lt). Contadina per tutta la vita, sposata con un armeno, tre figli, rimasta vedova a 39 anni, è stata presidente dell'Azione Cattolica del proprio paese. Nell'88 il primo intervento per protesi all'anca sinistra, ripetuto per una sostituzione nel '93. Nell'agosto dello scorso anno, la caduta con frattura scomposta dell'anca già operata e di varie costole. È in riabilitazione al **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma dopo un lungo calvario in varie strutture pubbliche.

Daria, 39 anni, affetta da tetraparesi spastica neonatale, ricoverata fin da piccola presso la degenza diurna del **Centro "S. Maria della Pace"** di Roma.

Pietro, 86 anni, due figli e tre nipoti. Artigiano per tutta la vita, risiede da circa un anno al **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma per deficit dell'equilibrio e della deambulazione ed ipotonotrofia muscolare.

Gianluca, 36 anni. Dall'età di 14 anni ha subito vari interventi per meningiomi. È ospite da due anni della RSA del **Centro "S. Maria della Provvidenza"** di Roma.

Giordana, 27 anni, originaria dell'Etiopia. Affetta da tetraparesi spastica in seguito a paralisi cerebrale infantile ed epilessia, risiede da vent'anni al **Centro IRCCS "S. Maria Nascente"** di Milano. Scrive poesie e cura con altri disabili del Centro l'emittente web "Radio Don Gnocchi". Nel 2002, aveva salutato personalmente Giovanni Paolo II nel corso dell'udienza concessa alla Fondazione nel centenario della nascita di don Gnocchi.

Walter, 59 anni, affetto da sindrome di down. Appassionato di musica e di teatro, dopo la morte dei genitori è rimasto solo con il fratello. Ora la sua casa è il **Centro Multiservizi di Legnano** (Mi).

Papa Francesco lava i piedi a Walter, ospite del Centro di Legnano (Mi). In alto, la carezza a Marco e alla mamma

Attualità

speciale IL PAPA IN FONDAZIONE

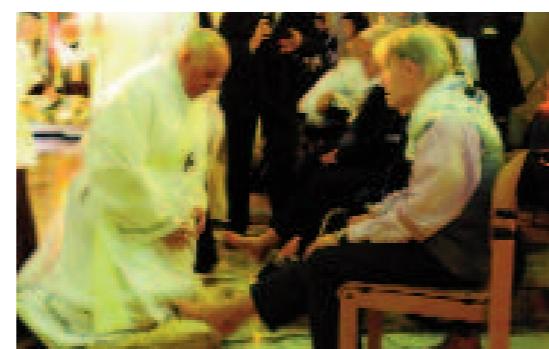
«Dono di luce, dono di grazia particolare, la celebrazione della Messa nella Cena del Signore, presieduta da Papa Francesco al Centro "S. Maria della Provvidenza" di Roma.

Una pagina di Vangelo vissuta, una bellezza espressa nella semplicità del sorriso, della carezza, dei segni e dei gesti. Una gioia di conversione, abitando la fede, vestendo la speranza, apprendendo all'arte del dono nel cammino quotidiano. Tra i tanti convenuti, anche **don Carlo Gnocchi**, quale segno di unità, presenza per costruire un progetto, per rispondere ad una chiamata, per seguire una vocazione: un canto alla vita».

Fratel Paolo Maria Barducci
Polo Specialistico di S. Angelo dei Lombardi (Av)

«Diventare una persona nuova! È il desiderio nascosto che hai nel più profondo del cuore. È il dono più importante che solo Dio ha il potere di farti, annullando i tuoi fallimenti e sensi di colpa. L'incontro con il Papa, che ti fisso negli occhi. Quel suo sguardo che ti penetra e ti legge dentro i desideri più grandi, **ti cambia la vita e ti fa una creatura**.

"Erano circa le quattro del pomeriggio", si dice nel Vangelo di Giovanni dell'incontro dei primi discepoli con Gesù. Erano circa le 19.30, l'ora in cui sono nato, l'ora in cui ri-nasco alla fede, l'ora in cui riesco ad esprimere il mio desiderio di vedere Pietro, ovvero incontrare Gesù.



Papa Francesco lava i piedi a Walter, ospite del Centro di Legnano (Mi). In alto, la carezza a Marco e alla mamma

«Il Papa ha scelto gli umili, come insegnava il Vangelo. A tutti ha donato un sorriso e un abbraccio sincero. Che bello sia venuto alla "Don Gnocchi"!»

«Ora o mai più», mi dice il Cardinale che accompagnava Papa Francesco. Così grido più forte. Lui si volta e sembra dirmi: "Cosa cerchi?". Poi prega e mi dà la sua benedizione!

Ricorderò sempre il giorno, il momento, il posto dov'ero quando ho sentito che il Signore Risorto mi ha "visitato e consolato".

Ringrazio il beato don Carlo, che misteriosamente mi ha condotto a quest'incontro. Ringrazio con affetto i miei compagni di viaggio - Patrizia, Emilia, Amado e Giuditta - che hanno condiviso con me le stesse lacrime di gioia per la certezza che Dio, al di là delle nostre valutazioni umane, ci ama e ci è vicino.

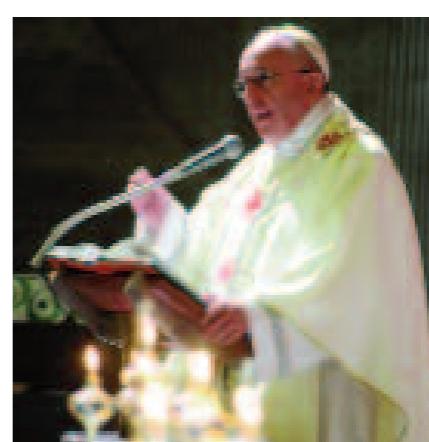
"Cosa cerchi?". È la domanda di tutti. A noi la missione, l'opera più bella della nostra vita, di condurre a Gesù, perché Lui solo è la risposta alle nostre domande più vere».

Augusto Scaperrotta
Infermiere
Polo Specialistico di S. Angelo dei Lombardi (Av)

«Ancora una volta, nella mia vita, ho sperimentato la "grandezza" di Dio. Era mio desiderio incontrare da vicino Papa Francesco e non lo avrei mai creduto possibile, date le difficoltà logistiche e il gran numero di pellegrini che abitualmente affollano piazza San Pietro.

L'OMELIA. Le parole del Papa: «Pensate agli altri con amore»

«**ABBIAMO SENTITO** quello che Gesù ha fatto nell'ultima cena. È un gesto di congedo. È come l'eredità che ci lascia: **lui è Dio e si è fatto servo, servitore nostro, per amore**. Anche noi dobbiamo sentirci chiamati ad essere **servitori degli uni degli altri...** Il gesto della lavanda dei piedi è un gesto simbolico: lo facevano gli schiavi, i servi ai commensali, alla gente che veniva a pranzo o a cena, perché in quel tempo le strade erano polverose e al rientro a casa era necessario lavarsi i piedi. Gesù con quel gesto ci raccomanda e ci ricorda che dobbiamo essere servitori gli uni degli altri. Io ora ripeterò quel gesto, perché tutti noi, nel cuore, possiamo sempre **pensare agli altri con amore, come Gesù ci ha insegnato e vuole da noi!**»



LA LETTERA DI GIORDANA.

«Caro Papa Francesco, ho una perlina speciale per te...»

«**CARO PAPA FRANCESCO**, ho una perlina per te. Una perlina, come quelle che il beato don Carlo Gnocchi regalava ai suoi mutilatini, ogni volta che sopportavano una medicazione dolorosa senza piangere. Mi chiamo Giordana, ho 26 anni e vivo su una sedia a rotelle. Sono di origine eritrea e da quasi vent'anni sono ospite del Centro "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi. Quando mi hanno detto che tu mi avresti lavato i piedi, ho pensato a come dirti grazie. Mi sono allora ricordata della storia delle perlne, che le suore degli operatori della Fondazione ci ricordano spesso. **Ho raccolto le mie nel mio cuore: sono le mie lacrime, i miei pianti, la mia sofferenza.** E ho pregato perché arrivassero a te...»

Caro papà Francesco, ho davvero un bel gruzzoletto di perlne. È il bello di questa nostra vita, la mia e quella di tanti miei amici fragili, che oggi sono rimasti come me felici e commossi per questa tua visita... Vorremmo avere tante mani e tanti cuori, per diffondere questo nostro tesoro in un mondo che ne ha davvero bisogno. Mi ha sempre colpito la devozione di don Gnocchi per la Madonna. Anch'io, qualche anno fa, sono stata a Lourdes e proprio là ho ricevuto la mia prima Santa Comunione. Spero di tornarci presto: sento il bisogno di chiedere a Maria nuova forza e altro coraggio per le mie piccole, grandi conquiste quotidiane. E una promessa: saranno tutte perlne per te, caro amico Papa nostro». (Giordana Fressiasie)



L'opportunità, o la ... "preghiera esaudita", se vogliamo, è arrivata il Giovedì Santo, in occasione della Messa della Cena del Signore, celebrata dal Santo Padre nella cappella della struttura della Fondazione Don Gnocchi a Roma.

Un invito inaspettato e a cui, spinta da un'incredibile forza interiore, non ho saputo

sottrarmi. Tutto è andato liscio come l'olio: dal viaggio, tranquillo e in sicurezza, all'accoglienza nella struttura, ben predisposta ed efficientemente organizzata.

L'incontro con Papa Francesco è stato magico e travolgente: quell'uomo vestito di bianco più si avvicinava alle transenne dove avevo trovato posto, più il cuore mi batteva all'impazzata. Non so come, ma tra le tante mani che cercavano di afferrare la sua, mi sono trovata a stringere forte la mano del Papa, con un riflesso incondizionato e incontrollabile, che mi impedisiva di lasciarla.

Lui mi ha guardata con dolcezza, e senza una parola, ma con gli occhi e con lo sguardo dolce e paterno, mi ha convinto a lasciare "la presa". Ha sorriso, quasi a dirmi di aver capito cosa volevo dire con quella stretta: «Sanità, grazie... Non so se avrò un'altra occasione come questa: proteggimi e i miei cari, dammi tanta forza e non abbandonarmi mai». È la stessa preghiera che avrei rivolto a Dio, che quel giorno mi ha fatto un grande dono: quello di essere venuto in mezzo a noi, di aver sorriso e... di avermi "stretto la mano"!

Erminia Pandolfo
volontaria ospedaliera Caritas diocesana